

Mucche snob, amano la musica ma soprattutto Bach



Che le mucche producano più latte se «stimolate» dall'ascolto di musica è cosa nota e da tempo già sperimentata negli allevamenti più avanzati ma che questi bovini abbiano un orecchio da intenditori e preferiscano Bach a Bruce Springstein, è stato scoperto solo recentemente da due ricercatori dell'università di Madison nel Wisconsin i quali hanno dimostrato che le mucche producono tra il 5 e il 10 per cento di latte in più quando ascoltano musica sinfonica ma reagiscono con incrementi produttivi meno vistosi se la musica proposta è rock n' roll. Per inciso i ricercatori non escludono che più che di un effetto diretto della musica sulla produzione di latte si possa parlare piuttosto di un effetto rilassante dell'ascolto sul muscolo incanato della mungitura che a sua volta meglio disposto verso l'ingrato compito mette più a proprio agio la mucca.

L'Aids si diffuse con la tratta delle scimmie?

Il passaggio dai primati all'uomo del virus che causa l'Aids - avvenuto secondo stime pressoché unanimi degli esperti in Africa durante gli anni 50 - potrebbe essere una conseguenza della massiccia «tratta delle scimmie» che proprio in quel periodo fu compiuta dal continente africano verso gli Usa a causa dell'impiego di tali animali nella ricerca e nella preparazione di vaccini, primo tra tutti quello antipoliomielitico. L'ipotesi - formulata dai ricercatori dell'Istituto nazionale per la riabilitazione e la cura degli anziani di Ancona Sergio Giunta e Giuseppe Groppa in una lettera pubblicata dalla rivista scientifica internazionale «Nature» - tenta di fornire una spiegazione al fatto che il virus dell'Aids da tempo presente in alcune scimmie abbia attaccato la specie umana proprio tre decenni fa. «La tratta», spiega il dottor Giunta, «ha moltiplicato enormemente il numero dei contatti soprattutto quelli di carattere cnuento tra le scimmie e l'uomo durante la cattura la probabilità che questi animali mordessero i loro cacciatori era molto elevata e ciò è in linea con i ipotesi del professor Luc Montagnier dell'Istituto Pasteur di Parigi secondo il quale la trasmissione avvenne proprio attraverso un morso».

Morto il nobel Peter Medawar, «padre» dei trapianti



Sir Peter Medawar il medico britannico insignito nel 1960 del nobel per la medicina è morto di emorragia cerebrale nell'ospedale londinese Royal Free Hospital. Lo scienziato aveva 72 anni ed è noto per le sue ricerche sulla reazione dell'organismo al trapianto di tessuti che aprì la strada alla moderna pratica dei trapianti.

Il 1988 arriverà in ritardo (di un secondo)

Il 1988 arriverà con un secondo di ritardo a causa dell'artificio escogitato dagli scienziati per tenere sincronizzati gli orologi con la rotazione terrestre. La rotazione della Terra, si impone perché ultimamente la rotazione del nostro pianeta è rallentata in termini infinitesimali.

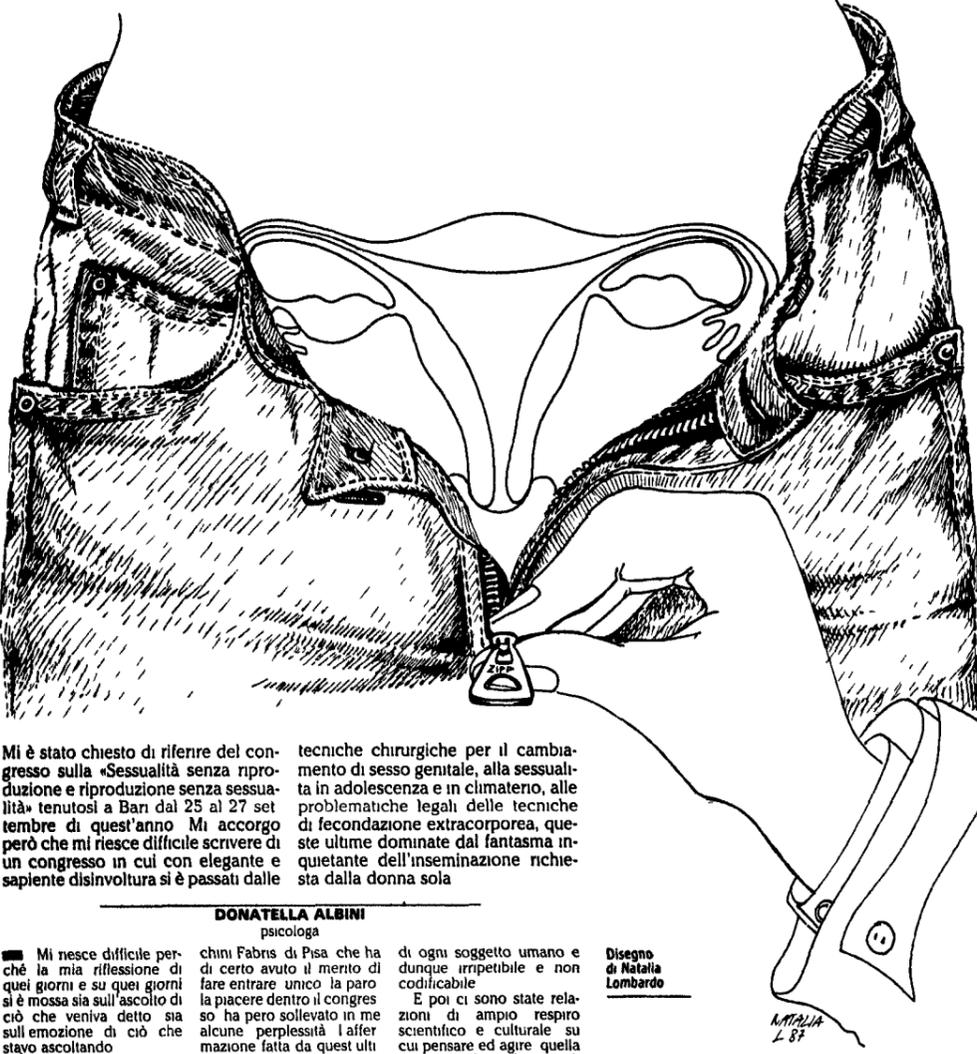
Schizofrenia e famiglie ipercritiche

L'origine della schizofrenia e l'importanza della famiglia nell'origine del decorso e nella guarigione di questa patologia sono stati oggetto di un congresso internazionale sul tema «Famiglia e schizofrenia» che si è svolto a Bari con la partecipazione di numerosi studiosi di grande prestigio scientifico fra i quali Goldstein dell'università della California, Pereira dell'università di Lisbona e Mara Palazzoli Selvini del «nuovo centro per lo studio delle famiglie» di Milano. Goldstein ha riferito con dati inoppugnabili che in un certo tipo di famiglie ipercritiche e iperprotettive si ha un'evoluzione più sfavorevole della malattia e che aiutando queste famiglie a conoscere meglio i disturbi del loro congiunto ed a comunicare col figlio e fra di loro in maniera diversa si ha un tasso di ricadute sette volte inferiore rispetto alle famiglie non trattate.

NANNI RICCOBONO

Una riflessione indirizzata ai colleghi medici (ed alle donne) dopo il convegno di Bari «Riproduzione senza sessualità, sessualità senza riproduzione»

Ginecologo, il nuovo prete



Mi è stato chiesto di riferire del congresso sulla «Sessualità senza riproduzione e riproduzione senza sessualità» tenutosi a Bari dal 25 al 27 settembre di quest'anno. Mi accorgo però che mi riesce difficile scrivere di un congresso in cui con elegante e sapiente disinvoltura si è passati dalle

DONATELLA ALBINI psicologa

Mi riesce difficile perché la mia riflessione di quei giorni e su quei giorni si è mossa sia sull'ascolto di ciò che veniva detto sia sull'emozione di ciò che stavo ascoltando. È vero che ci sono state ricerche condotte con grande onestà, intelligenza, rigore ed umiltà mi si passi questo termine non certo di uso comune nella scienza «tradizionale» ad esempio quelle sul vissuto mebrale delle adolescenti del prof Benassi di Parma oppure sulla sessualità nelle coppie sterili del prof Men-

Disegno di Natalia Lombardo

di ogni soggetto umano e dunque irripetibile e non codificabile. E poi ci sono state relazioni di ampio respiro scientifico e culturale su cui pensare ed agire quella del consigliere Lanza di Venezia sulla perdita della trasgressione nell'informazione sessuale con l'avvento del mass media cioè dell'informazione totale, precisa ma anaffettiva e asettica e con il suo inquietante accento all'incesto, come «pratica» di iniziazione sessuale presente ancora in molte aree del nostro paese. Anche quella del prof Candiani di Milano si è distinta per l'accuratezza della parte tecnica e la sensibilità e l'attenzione della parte più strettamente psicologica e sessuologica. E finalmente una donna, la prof Benveneri, psichiatra di Firenze in una relazione puntuale e accurata ha parlato di donne (in quanto erano le adolescenti i soggetti in cui era stato studiato un corpo asessuato o un ancora più asessuata esperienza della corporeità) di pre meno pausa come fatto biologico e di sagge certezze. Si insinua in me il dubbio,

menopausa come uno degli aspetti della realizzazione dell'identità femminile, in cui spesso si realizza una sfasatura tra corpo reale e corpo vissuto di esperienze di solitudine. E l'onda di sensazioni tra la donna e il bambino di cui ha parlato il prof De Cecco di Genova ne ha sollevato una uguale dentro di me il dialogo tra il corpo in trasformazione della donna e il corpo in divenire del bambino quella «relazione» prima solo biologica poi arricchita di sensazioni e che continua oltre la nascita. Ma il professore ha sempre comunque parlato di madre in relazione al bambino quasi che la donna con e nella madre non possa esistere ma e piuttosto la madre che sta o non sta, nella donna, che è la donna la totalità della persona femminile totalità costellata di emozioni di sentimenti di mutamenti del corpo tutti creati e compiuti dentro l'universo femminile. Ma accanto a tutto questo e forse sono risultate più stridenti proprio perché vicine a queste, ci sono state presenze censure, saccettati ultimi fuochi di un sapere maschile che non ha nulla da dire che non avuto e non ha l'umiltà e il coraggio di interrogarsi sul senso di ciò che fa e prima di ciò che è. Dal prof Forleo di Roma che, il tono di voce dell'attore consumato ci riporta i dati di una ricerca da lui e dai suoi collaboratori condotta in un istituto professionale di Roma sugli adolescenti la sua ansia di conoscere la vita e i desideri degli adolescenti genere indistinto si è fermata però alle donne adolescenti, alle quali ha posto domande rispetto alla conoscenza che avevano del loro corpo, rispetto alla contraccezione, ai rapporti coi genitori, gli amici il ragazzo ma anche domande del tipo «sei mai innamorata» e poi «hai un ragazzo fisso» e poi ancora «a che età credi si debba avere un rapporto sessuale?». Non ho ben capito se il tutto si trovava in una crescente tensione di conoscenza, oppure in un calcolato disegno di divenire depositario di realtà e da lì dispensatore di «buoni consigli» e di sagge certezze. Si insinua in me il dubbio,

Effetti Aids in America In commercio medicine prima del controllo finale dei laboratori

WASHINGTON Nuova speranza per i malati termina il scappatoia per tenere in piedi le finanze delle industrie farmaceutiche: pericolo di orrori clinici? Probabilmente sono vere tutte e tre queste ipotesi sugli effetti del nuovo regolamento varato negli Stati Uniti sulle autorizzazioni alla vendita di medicinali. Perché per la prima volta la Food and Drug Administration (Fda) autorizzerà in alcuni casi le compagnie farmaceutiche a vendere medicine ancora in fase di sperimentazione quando mostrino qualche effetto positivo. È un risultato delle pressioni fatte sull'Fda negli ultimi anni quelle di nuove categorie di malati specialmente quelli di Aids con il tempo contato e pronti a tentare tutte le strade (e hanno influito le ansie e i tempi lunghi prima che venisse autorizzata la vendita di Aids). La prima medicina a produrre effetti stimolanti di Aids) ma anche della rivoluzione nell'industria farmaceutica. Le piccole compagnie biotecnologiche, con un potenziale incalcolabile di medicine da sperimentare ma investimenti limitati spesso non si possono permettere di sopravvivere nei due anni che in genere passano tra l'inizio della sperimentazione e l'autorizzazione dell'Fda. Vendere le medicine mentre gli esperimenti sono ancora in corso potrebbe diventare un modo per ammortizzare gli alti costi i sostenitori del nuovo regolamento sperano che in questo modo sarà più facile dare nuove medicine e salvare più vite umane e che un mercato che permetta di prosperare a molte attive compagnie farmaceutiche significherebbe solo progressi si contrari fanno parecchie obiezioni con le nuove regole i malati non sono in nessun modo protetti e garantiti e le medicine rischiano di non far gli effetti collaterali letali. Ed è probabile che le medicine sperimentali vendute per pagare i bilanci diventino carissime. E che solo i ricchi se le possono permettere. L'Fda nega che le nuove regole le possono permettere la produzione totale e rivendica che ci saranno pre requisiti e controlli per ottenere il permesso

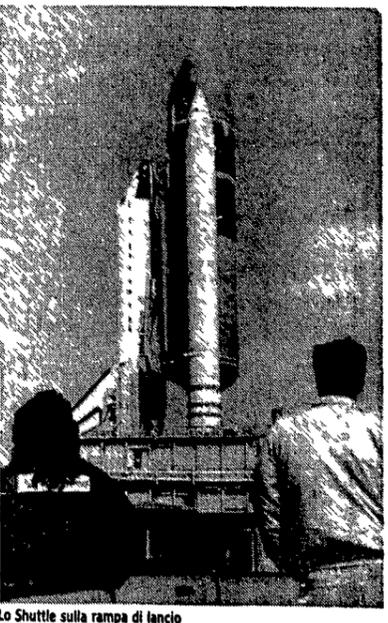
Un filo per uscire dai labirinti dello spazio

Fu un filo a salvare Teseo dal labirinto. E sarà un filo a dare una mano agli uomini nell'esplorazione dello spazio. Il progetto Theteread, che verrà portato a termine grazie a una collaborazione fra Italia e Usa, avrà il suo «battesimo dell'aria» nella primavera del 1991. Era previsto per il 1988, che

DAL NOSTRO INVIATO GABRIELLA MECUCCI

VENEZIA Il Theteread è un sistema composto da due corpi che girano nello spazio tenuti insieme da un filo (all'interno di rame e all'esterno di una nuova lega non metallica) lungo dai 20 ai 100 chilometri. Le spedizioni già previste sono tre ma esistono una quantità di «ipotesi di lavoro» fantascientifiche. Nella prima missione quella del '91 si faranno esperimenti per produrre energia nel cosmo. Lo Shuttle e il suo satellite verranno lanciati incatenati dal filo. Questo attraverserà a grande velocità il campo magnetico della terra dando luogo all'«effetto dinamico» cioè alla produzione di forza elettromagnetica che si trasformerà poi in elettricità grazie agli elettroni e agli ioni presenti nell'ionosfera. Risultato: l'energia così prodotta scorrerà dal satellite allo Shuttle per alimentare i computer e le batterie. L'idea è geniale e fa nascere anche un pizzico di orgoglio nazionale. Fu infatti un italiano il professor Giuseppe Colombo ad averla. E da allora Aerialia e Nasa hanno colto laborato allo scopo di realizzarla. Ma non mancano parecchie controindicazioni. Ne parla uno degli astronauti italiani ormai da anni in attesa di lancio Cristiano Cosmovich che senza mezzi termini afferma: «È un progetto molto pericoloso». Perché? «Se il filo si sgancia o si rompe - spiega - potrebbe arrotolarsi intorno allo Shuttle trasformandolo in una bomba a elettricità visto che trasporta correnti elettriche di 5 mila volts». E ancora: «Queste critiche sono contenute in un documento preparato da tutti i cosmonauti e mentre una volta non ci ascoltavano adesso per fortuna fanno un po' più i conti con le nostre opinioni. Il Challenger ha insegnato». La critica è dura e qualificata ma il professor Mario Grassi uno degli ideatori del Theteread da trenta anni in forza alla Nasa butta acqua sul fuoco: «L'unico rischio che vedo è l'oscillazione del filo che potrebbe avere un ruolo destabilizzante sia per lo Shuttle che per il satellite ma stiamo lavorando anche per isolare questo problema si tratta di creare una sorta di ammortizzatore. Si vni e propri ammortizzatori che funzionano con lo stesso principio di

quelli delle automobili». Ma non ci saranno ulteriori ritardi per il Theteread? «No», prosegue - credo proprio di no. Il progetto procede rispettando i tempi che ci eravamo dati. Certo la missione è legata allo Shuttle e nessuno può dire con certezza se la Nasa ce la farà a metterlo in orbita rispettando gli impegni presi. Il rischio Theteread è il rischio Shuttle». Il filo di Arianna oscilla quindi fra denunce e certezze fra timori e attestati di fiducia. Spenamo che non abbia le stesse oscillazioni nello spazio. Anche perché alla prima missione ne dovrebbero seguire altre due. La seconda che sarà assai differente dalla prima e che prevederà dopo l'operazione «creazione di elettricità». L'esame dell'atmosfera all'altezza di 130 chilometri. Questa volta il satellite sarà situato in basso e lo Shuttle in alto piazzato proprio in un punto in cui ancora non sono state possibili rilevazioni precise perché è troppo vicino alla terra per consentire un facile e prolungato stazionamento di un qualsiasi oggetto. La forza di gravità ha le sue regole. Anche qui il filo ha un ruolo risolutivo visto che in grado di reggere ciò che senza una grande quantità di energia precipiterebbe. Stare per un po' di tempo fermi a esplorare questo punto dell'atmosfera comporterà notevoli vantaggi. E spiega il professor Guernero direttore del Piano spaziale nazionale: «Servirà ad analizzare quanti e quali gas la compongono facendone la composizione dei fenomeni climatici che si stanno verificando sulla terra e le soluzioni di una serie di problemi che riguardano il rientro delle navette spaziali». La terza spedizione Theteread infine si dovrebbe verificare alle soglie del Duemila. Sarà simile alla prima. Avrà cioè come interesse centrale la produzione di energia. Questa volta però il filo sarà più lungo dai 20 chilometri inizierà a passare a 100 chilometri. Sin qui i progetti già messi nero su bianco. C'è poi un'idea in attesa di autore. L'ascensore spaziale. Anche qui è sempre il filo il protagonista. Lungo di esso potrebbe scorrere l'ascensore che porterebbe i materiali dal satellite allo Shuttle oppure da una navicella a un'altra dalla stazione a dove si ritiene più opportuno.



Lo Shuttle sulla rampa di lancio